



## Università = Scuola di Basket ... aspettiamo per crederci



**Il 6 ottobre 2006** si è svolta, nell'ateneo di Tor Vergata a Roma una interessantissima e propositiva tavola rotonda il cui tema era: " Il basket nelle Università come educazione alla competitività".

Era la mattinata della giornata conclusiva del 1° TORNEO DI BASKET DEGLI ATENEI ITALIANI disputato a Roma dal 4 al 6 di ottobre e vinto dalla Luiss nella finale contro l'Università degli Studi di Siena; splendido scenario della partita, il Basket Villane "Terme di Caracalla" tappa italiana dell'N.B.A.

"Non è esercizio di fantasia pensare ad un torneo italiano delle Università Pubbliche e Private, ma l'argomento di questa tavola rotonda." Ha aperto Mario Arceri del Corriere dello Sport in apertura del dibattito da lui moderato dando la parola a Valerio Bianchini.

"Non era scontato che l'N.B.A. accogliesse questa finale, - ha esordito Bianchini, il presidente della Lega Universitaria Basket, e docente a Tor Vergata - abbiamo dovuto faticare. L'N.B.A. è la dimostrazione che non è vera l'equazione DENARO=CORRUZIONE, imperante in Italia a seguito del disastro del calcio. L'N.B.A. dimostra invece che attraverso una grande managerialità è possibile fare sport di livello unendolo alla sfera del "business", e quindi in situazione florida. Il Basket professionista degli States prende risorse, umane e finanziarie anche dalle Università, e questa è una idea che può attecchire anche in Italia, pur senza copiare modelli.

Il problema da superare da noi è la separatezza tra scuola e sport.

I giovani che militano nei tanti campionati nazionali sotto la serie A ad un certo punto sono di fronte ad un bivio, ABBANDONARE GLI STUDI O LO SPORT?.

Pensiamo solamente al fatto che mentre negli USA la stagione sportiva ufficiale termina quando l'iter scolastico prevede il massimo sforzo, da fine aprile in poi, in Italia è esattamente il contrario.

Si parla tanto in Italia del fatto che questo Paese deve recuperare competitività, ma chi insegna la competitività ai giovani? Non è lo Sport - non quello di Moggi - uno strumento valido sia per l'individuo che per la comunità dove è inserito?.

"Il Master di Pallacanestro sperimentato dallo IUSM - ha detto la professoressa Capranica - ha dimostrato che la collaborazione con la FIP può fornire valori aggiunti reciproci. Da una parte ha portato a una nuova specializzazione, la laurea specialistica in Scienza e Tecnica dello Sport, dall'altra ad un Network europeo sulla Formazione dell'atleta."

"E' un momento storico importante per guardare allo Sport. - ha detto il Prof. Valori, docente di Diritto Sportivo alla LUMSA - Lo Sport agonistico educa alla Competitività, che significa regole nel rapporto tra l'individuo ed il Sistema dove è inserito. Non solo, insegna anche è possibile riuscire in situazioni difficili, mentre dal punto di vista fisico è un antidoto fondamentale contro l'obesità. Perché non pensare a Crediti Formativi per gli studenti universitari?."

"Io che sono riuscito a coniugare Studio e Basket - ha detto il Prof. Massimo Coccia vice commissario della FIGC - ho avuto spesso modo di sperimentare come lo sport, in particolare il Basket mi abbia aiutato nello studio e nella mia carriera di Avvocato. Chi è allenato all'1 c. 1 non ha problema nell'affrontare il Professore all'esame. Benissimo il nuovo complesso di Tor Vergata, ma che ci siano spazi, come nelle Università americane, per praticare liberamente lo sport. Concordo con Bianchini ed a questo ispiro la mia esperienza nella FIGC, che Business ed Etica sono valori che possono benissimo associarsi."

"Bianchini ha aperto una finestra - ha esordito Dan Peterson - che dopo un excursus sulla nascita del Basket negli USA, ha proposto di fare un Campionato Universitario alla fine dei campionati ufficiali. I giovani debbono giocare il più possibile - citando esempi di giovani di grandi speranze finiti a fare panchina in serie A per non avere avuto l'occasione di farsi le ossa - e le Università possono rappresentare una occasione. Non dimentichiamo poi che la partita della propria Università è un momento straordinario di partecipazione per tutti i giovani dell'Ateneo."

"Forse è possibile porsi l'obiettivo di organizzare un Campionato universitario, ma ora lo vedo difficile - ha frenato il Presidente della Fip Maifredi - perché, anche se esiste il problema della formazione dell'atleta, non bisogna dimenticare che i giocatori sono delle società, anche se esiste il doppio tesseramento."

"Già esistono rapporti tra basket professionistico ed Università - ha detto il Presidente della Lega Basket che nel corso dell'intervento ha sorpreso un po' tutti con importanti aperture - ad esempio uno studio tra infortunistica e cambiamento delle regole, o di sponsorizzazione come a Teramo, ed altri se ne possono studiare, anche nel campo agonistico. Esiste il problema del Ponte tra i 19 ed 23 anni, esiste il problema della formazione dell'atleta, e pur senza importare modelli, l'Università può rappresentare una occasione anche per giocare. Questo anche per superare un problema di "status" del giovane che una volta sotto contratto non può giocare in campo dilettantistico."

Il Prof. Pressaco dell'Università di Udine ha esordito dicendo " al corso allenatori ero compagno di banco di Bianchini. Sono arrivato ad allenare in serie A mentre mi davano una cattedra....la scelta era inevitabile e non me ne sono pentito- il Prof Pressaco è oggi Presidente dei Cattedratici Europei di Matematica applicata all'economia - Oggi sempre di più le Università debbono diventare di massa e di qualità. Debbono aprirsi al

territorio e permeare sempre di più la società, in tutti i campi ed anche in quello sportivo. Viviamo momenti di difficoltà e le società sportive stentano a trovare risorse. Forse nel futuro del Basket ci sono le Università”.

“La Lub è la migliore idea nel campo del Basket degli ultimi 10 anni – ha detto senza mezzi termini Vannetti del Corriere della sera – oltre a espormi sul giornale è mia intenzione coinvolgere l’R.C.S.; c’ero quasi riuscito ma poi le note vicende dell’Editore mi costringono a ricominciare. Non bisogna UCCIDERE l’idea dicendo che qui è impraticabile; questa sarebbe pura difesa dell’esistente. Le tendenze vanno esplorate sino in fondo.”

“L’idea di Bianchini ha un grande fascino – ha detto il Prof Giovannini della Columbia University di New York – lo giovane secchione italiano quando sono andato negli States mi sono sorpreso ad essere coinvolto quasi “naturalmente” nella pratica sportiva autonomamente organizzata dai miei colleghi. Le Università americane sono tutte rivolte a sviluppare nell’individuo la pratica continua della Democrazia, non come regola scritta, ma come comportamenti e norme che permeano la vita dello studente e influenzano tutt la società rendendola dinamica. Ogni momento è rivolto a mettere in rapporto le **aspirazioni dell’Individuo con gli obiettivi della Comunità**; la Squadra è uno di questi momenti. Ecco il fascino della idea di Valerio Bianchini.

“Durante le partite di questo torneo ho visto la passione con cui i giovani giocavano per la propria università. – ha detto in conclusione Bianchini – Davvero l’Università rappresenta un cuscinetto tra gli Under 18 e l’età dello svincolo. Può costituire un ponte, come dice Prandi, anche dal punto di vista tecnico.”

StaffAlaip